

Parola

nostra!



Anno II - Numero

1

Febbraio 2011

Periodico a cura dell'Istituto Comprensivo di Bovino, Castelluccio dei Sauri e Panni

I pericoli del Pianeta Vivente

Conoscere per capire e prevenire



SU QUESTO NUMERO

- pag. 2 **DANZARIA IN CITTÀ**
La danza con arte e socializzazione
- pag. 3 **E vai... tutti a tavola**
La mensa arriva a Panni...
- pag. 6 **Lo sconosciuto pozzo di Annibale**
Un altro monumento cade in rovina
- pag. 7 **Riforma si, riforma no**
Gli alunni guardano al futuro
- pag. 8 **I pericoli del Pianeta Vivente**
Conoscere per capire e prevenire
- pag. 23 **Giovane, bravo e... attore**
Intervista all'attore Marco D'Amore



Parola Nostra è Progetto PON

Questo giornalino è il primo numero del secondo anno del progetto *Corso di giornalismo* che, partito l'anno scorso come progetto d'istituto, è rientrato quest'anno tra i progetti PON, con un numero di ore superiore (100 ore) e due redazioni (Bovino e Castelluccio) guidate da due tutor (Anna Maria Gesualdi, Maria Antonietta Colaianni) e due esperti esterni (Samantha Berardino, Gerardo Di Feo). Partecipano con i loro articoli anche gli alunni di Panni, guidati dalle docenti di Lettere (Mauriello e De Martino). Questo numero è pertanto frutto del lavoro di tutti gli alunni della scuola che hanno aderito ai progetti PON, il cui finanziamento consente a questo giornalino di crescere e disporre di adeguati materiali e mezzi per un lavoro sempre più qualificato.

La redazione tutta di Parola Nostra ringrazia vivamente il Dirigente scolastico che fin dall'inizio ha creduto nel progetto e lo sostiene con ogni mezzo.

In questo periodo di crisi economica anche per la scuola, i progetti PON si sono rivelati una risorsa preziosa per consentire la realizzazione di attività che sarebbe impossibile finanziare solo con i fondi d'istituto, così grazie ai fondi PON è possibile avere nella nostra scuola un'offerta formativa extracurricolare, ricca e valida.

Azione	Codice progetto nazionale	Titolo progetto	Destinatari	Ore
Intervento per lo sviluppo delle competenze chiave	C-1- FSE- 2010 -554	Comunicare in Inglese (inglese con esame Trinity)	Studenti di scuola secondaria di I grado di Bovino	50
Intervento per lo sviluppo delle competenze chiave	C-1- FSE- 2010 -554	Comunicare in Inglese (inglese con esame Trinity)	Studenti di scuola secondaria di I grado di Castelluccio dei Sauri	50
Intervento per lo sviluppo delle competenze chiave	C-1- FSE- 2010 -554	Parlare in Inglese (Inglese con esame Trinity)	Studenti di scuola primaria di Bovino	30
Intervento per lo sviluppo delle competenze chiave	C-1- FSE- 2010 -554	Parlare in Inglese (Inglese con esame Trinity)	Studenti di scuola primaria di Castelluccio dei Sauri	30
Intervento per lo sviluppo delle competenze chiave	C-1- FSE- 2010 -554	Parola nostra	Studenti di scuola secondaria di I grado di Bovino	50
Intervento per lo sviluppo delle competenze chiave	C-1- FSE- 2010 -554	Parola nostra	Studenti di scuola secondaria di I grado di Castelluccio dei Sauri	50
Intervento per lo sviluppo delle competenze chiave	C-1- FSE- 2010 -554	Stiamo bene insieme!	Studenti di scuola primaria di Bovino	30
Intervento per lo sviluppo delle competenze chiave	C-1- FSE- 2010 -554	Stiamo bene insieme!	Studenti di scuola Primaria di Castelluccio dei Sauri	30
Intervento per lo sviluppo delle competenze chiave	C-1- FSE- 2010 -554	Stiamo bene insieme!	Studenti di scuola primaria di Panni	30
Interventi individualizzati per promuovere l'eccellenza	C-4 - FSE- 2010-169	Vai coi numeri!	Studenti di scuola primaria di Bovino	30
Interventi individualizzati per promuovere l'eccellenza	C-4 - FSE- 2010-169	Vai coi numeri!	Studenti di scuola primaria di Castelluccio dei Sauri	30
Interventi formativi rivolti ai docenti e al personale della scuola sulle nuove tecnologie della comunicazione	D-1_ FSE 2010-236	La LIM nella didattica	Docenti di Bovino, Castelluccio e Panni	30

DANZARIA IN CITTA'... e nelle piazze

di Maria Grazia Lombardi e Maria Paola Lavanga



L'istituto comprensivo di Bovino, Castelluccio Dei Sauri, Panni, partecipa da qualche anno al "PROGETTO DANZARIA", un progetto a cui possono partecipare i ragazzi dai nove ai tredici anni. La nostra scuola ha partecipato a varie tappe che si sono tenute in Puglia. Le più emozionanti sono state quelle di Lucera e di Bisceglie. Ogni anno un docente della nostra scuola s'impegna a tenere dei corsi con noi ragazzi per insegnarci i passi di danza dei balli più famosi della tradizione popolare.



Le danze che prepariamo non appartengono solo alla tradizione italiana ma provengono anche da altre parti del mondo. Noi ragazzi di Castelluccio dei Sauri ci siamo specializzati nello "YUGO" che ci affascina per la particolare posizione delle

braccia che si incrociano in continuazione; inoltre, siamo bravissimi nell'eseguire "CIRCOLO CIRCASSO" un ballo di cerchio a coppie in cui i ragazzi ballano con tutte le ragazze presenti. Il più impegnativo di tutti è sicuramente "LA CORDIGLIERA DELLE ANDE" che coordinando i battiti delle mani e dei piedi accompagna il procedere della musica frenetica. Per quanto riguarda i balli italiani quest'anno eseguiremo LA PIZZICA, TACCO E PUNTA e LA TARANTELLA. Quando viaggiamo con i nostri compagni e visitiamo le altre città per ballare incontriamo gli altri gruppi di danza che presentano come noi delle danze popolari e siamo affascinati dai loro costumi tradizionali.



Anche noi abbiamo il nostro abito tradizionale che è costituito per le ragazze da una camicia bianca, una lunga gonna nera che arriva alla caviglia con tre fasce di colore rosso, giallo e verde, un foulard rosso in vita e delle ballerine nere. Per i ragazzi, invece, il vestito è costituito da una camicia bianca, un pantalone nero e delle scarpe nere.

Questo progetto è stato da sempre quello che ci ha coinvolto di più, perché non solo ci permette di stare in compagnia e divertirci ma ci da anche la possibilità di visitare molte città conoscendo realtà nuove. Grazie a "Danzaria" siamo riusciti anche a conoscere diverse culture musicali e le danze tradizionali dei vari paesi del mondo.

E vai... tutti a tavola!

La mensa arriva a Panni anche per la Scuola Secondaria di 1° grado

Quest' anno scolastico la **Scuola Secondaria di 1° grado di Panni**, offre a noi alunni una grossa opportunità di formazione, di informazione e di socializzazione attraverso l'istituzione del tempo prolungato (36 ore di lezione: dalle ore 8,00 alle ore 13,00 il lunedì, il mercoledì, il venerdì e il sabato; dalle ore 8,00 alle ore 17,00 il martedì e il giovedì).

Il Sindaco, come primo cittadino del nostro piccolo Comune di Panni, molto sensibile ai problemi educativi e scolastici, con grande interesse si è impegnato ed ha dato a tutti noi alunni la possibilità di usufruire del servizio mensa. Noi tutti ne siamo contenti perché durante il pranzo apprendiamo nuove regole di comportamento e di galateo ed anche perché gli addetti alla cucina ci servono buoni ed ottimi pranzi.



Martedì 5 ottobre abbiamo iniziato la mensa e non appena è squillato il campanello che annunciava la fine delle lezioni, con grande lena siamo andati in bagno per lavare le mani ed essere pronti a sedere intorno al tavolo con i compagni della stessa classe e di quelli delle altre classi, tutti a condividere e a gustare lo stesso cibo. Con gioia siamo scesi al pianoterra dell'edificio scolastico dove, in un'aula adibita a mensa, abbiamo trovato tre tavoli apparecchiati e ci siamo sistemati nei tavoli a gruppi di classe e anche di amicizia.

La professoressa Lucia Colomba Mauriello ci ha fatto recitare la preghiera di ringraziamento per il cibo che stavamo per gustare. Subito sono arrivate le cuoche con un carrello su cui stavano due pentole molto grandi e tanti vassoi da self-service, tanti quanti ne eravamo noi. Abbiamo cominciato ad assaporare il primo piatto di pasta asciutta, condita con un gradevole sugo al pomodoro e lo

abbiamo gustato tanto che molti di noi hanno richiesto il bis; è arrivato, poi, il secondo piatto: una cotoletta di pollo con contorno di spinaci ed è superfluo dire che la cotoletta è stata gustata da tutti perché è risaputo che la carne cucinata in questo modo piace a tutti i ragazzi; una mela deliziosa, infine, ha soddisfatto il nostro appetito e certamente le cuoche si sono meritate il nostro applauso.

Mangiando insieme, ci siamo resi conto che abbiamo gustato meglio il pranzo, abbiamo chiacchierato, ci siamo scambiati le nostre idee sul nuovo modo di stare insieme nell'ambiente scolastico e, sicuramente, abbiamo migliorato il nostro comportamento.

Dopo aver pranzato siamo ritornati ognuno nelle proprie classi per continuare le attività programmate per ancora tre ore di lezione.

Soddisfatti e felici siamo ritornati a casa e ognuno di noi ha raccontato ai propri genitori la giornata trascorsa a scuola.

Il giorno dopo abbiamo intervistato alcuni alunni delle altre classi della nostra scuola secondaria di 1° grado, ponendo loro questa domanda:

"Cosa ne pensi della mensa scolastica?"

Per Antonio De Stefano della 3^a C: *"La mensa è una buona istituzione, si mangia bene e ne sono entusiasta".*

Per Valentina Bianco: *"La mensa è un motivo in più per stare insieme agli altri. La qualità del cibo è ottima".*

Francesco De Cotiis della classe seconda ha detto: *"È una bella esperienza, si mangia bene ed è bello stare con gli amici".*

Per Giuseppe Lapolla: *"La mensa è comoda, si mangia bene e per chi abita fuori paese è un servizio utile".*

Nicoletta Bianco della 1^a C ha detto: ***"La mensa è molto favorevole e divertente"***.

Luca Cagliuli ha aggiunto: *"La mensa è molto utile e le cuoche sono molto brave".*

Secondo Silvia Spada: *"La mensa è un motivo in più per rafforzare la nostra amicizia condividendo tutto, anche il pasto che, si sa, consumato in compagnia è gustato meglio".*

Gli alunni della Classe I C di PANNI (Bianco Nicoletta, Cagliuli Luca, Ciarcio Marco, De Cotiis Stefano, De Luca Federica, De Stefano Antonella, Morena Annachiara, Napolitano Lucia, Sauro Rocco, Spada Silvia)

LA SCUOLA di PANNI COMMEMORA i SUOI CADUTI per la PATRIA

Gli alunni della II C

(Bianco Paolo, Bianco Roberta, Bocchicchio Giovanni Dario, De Cotiis Francesco, De Cotiis Lorenzo, De Cotiis Vittoriana, De Stefano Pietro, La polla Giuseppe, Rotondo Emanuele)



Anche quest'anno, il 4 novembre, come tutti gli anni, abbiamo fatto la manifestazione in onore dei caduti in guerra per l'Italia. Due settimane prima abbiamo iniziato a leggere in classe poesie, lettere di condannati a morte e abbiamo riflettuto sulle atrocità della guerra. Abbiamo cominciato a provare i canti patriottici e accanto a quelli conosciuti abbiamo inserito un canto nuovo della tradizione pannese, fornitoci dalla signora Grazia Croce: *"Il soldato morente"*. Nel fare le prove ci siamo anche divertiti e la prof.ssa Carmen Apicella, docente di Musica, ci ha insegnato a modulare la voce. La prof.ssa Lucia Colomba Mauriello, docente di lettere e referente del progetto "Onoriamo i nostri Caduti", ha scritto le parti per noi e il discorso introduttivo dedicato ai caduti in guerra, non solo delle guerre di ieri ma anche delle guerre che recenti. Il 4 novembre, siamo usciti dall'edificio scolastico verso le ore 9,00 e ci siamo uniti al corteo composto dalle autorità civili e militari, da semplici cittadini e dalla banda musicale locale, che è partito dalla sede municipale e si è diretto al monumento dei caduti in guerra dove, per le pessime condizioni atmosferiche, abbiamo soltanto deposto la corona di fiori, abbiamo cantato l'inno di Mameli in modo solenne ed abbiamo proseguito tutti insieme verso la Chiesa Madre.

Prima di entrare ci siamo soffermati davanti alla lapide situata sulla facciata della chiesa dove sono incisi i nomi di tutti i caduti della 1^a guerra mondiale e abbiamo cantato con la banda musicale il canto patriottico *"Il Piave"*. Abbiamo assistito, poi, alla celebrazione della santa messa in onore dei caduti. Al termine, disposti sulle scale dell'altare, abbiamo recitato e cantato. Con voce sicura abbiamo eseguito l'*"Inno d'Italia"*, *"La Bandiera dei tre colori"*, *"Bella ciao"*, *"Addio mia bella addio"* ed infine *"Il soldato morente"* sulle note eseguite

alla tastiera dalla prof.ssa Apicella.

La prof.ssa Mauriello, nel suo discorso introduttivo, ha ricordato che il 4 novembre ricorre l'anniversario di una grande vittoria. Questa data segnò la fine di una lunga guerra, che aveva insanguinato tutta l'Europa. L'Italia vi aveva partecipato per liberare le province di Trento e di Trieste, per ristabilire, quindi, i suoi confini là dove la natura li aveva segnati con una corona di monti superbi. La professoressa ha annunciato che il 17 marzo 2011 festeggeremo i 150 anni dell'Unità d'Italia, cercando di farci capire il significato di AMOR PATRIO, così come tutti i docenti cercano di educarci al rispetto del prossimo, alla solidarietà, al perdono, all'adempimento del proprio dovere, a un modello di vita ispirato ai principi di LIBERTÀ, di PACE e di DEMOCRAZIA.

Ogni anno, il 4 novembre rendiamo omaggio ai caduti pannesi e a tutti coloro che hanno sacrificato la loro vita, o anche soltanto gli anni migliori della loro esistenza, per la Patria. tutti noi, pensiamo di essere fortunati perché viviamo in Italia e in Europa, dove si propugnano ideali di pace e di solidarietà. Purtroppo non possiamo ignorare il fatto che anche oggi ci sono diversi focolai di guerra, dove anche i militari italiani sono impegnati e rischiano la vita, per cercare di ristabilire condizioni di convivenza civile e di pace. La professoressa ha ricordato che il 4 novembre è anche la giornata delle forze Armate e ad esse e ai Carabinieri, da sempre presenti sul nostro territorio e



attenti a garantire la nostra sicurezza di cittadini, ha rivolto un ringraziamento. Tutti noi abbiamo seguito il discorso con interesse e ci siamo sentiti stretti intorno alla nostra bandiera. Ogni volta che passeremo davanti al nostro "Monumento ai Caduti" ricorderemo il sacrificio di tanti giovani di Panni e pregheremo per loro. Al termine della manifestazione abbiamo avuto il plauso di tutti i presenti, del comandante della stazione CC, Maresciallo Antonio Pellegrini, dell'assessore del Comune di Panni Rocco Gesualdi, della responsabile PM Fiorella Manganiello, del Dirigente rag. Antonio Rainone ed in particolar modo del nostro Dirigente scolastico Gaetano De Masi. Soddisfatti e consci della solennità della manifestazione, siamo rientrati nelle nostre aule e abbiamo ripreso le consuete attività scolastiche.

La chiesa di SS. Salvatore: la semplicità in arte

di Silvana Affatato e Vincenzo de Carlo



Il patrimonio artistico di Castelluccio dei Sauri è molto ristretto ma non per questo inesistente o di poco pregio, come

molti ritengono erroneamente.

Anche se si tratta di un piccolo paese abbiamo una chiesa dall'antico passato, la Chiesa di San Salvatore. Durante il dominio bizantino, a Castelluccio dei Sauri vi era una chiesa denominata "Chiesa S.S. Maria delle Grazie" che fu poi demolita. Nelle visite pastorali del 16° e 17° secolo viene descritta la presenza dei ruderi di una Chiesa greca chiamata San Giorgio patrono del popolo albanese, infatti Castelluccio in quegli anni era abitata proprio da albanesi, che ben presto furono costretti a trasferirsi a Deliceto perchè perseguitati per il culto "alla greca".



La "Chiesa S.S. Salvatore" viene descritta in carte ufficiali verso la fine del XVIII secolo.

Lo suo splendore artistico durò fino al 1980 anno del violentissimo terremoto dell'Irpinia. La chiesa era costituita da un altare in

marmo pregiato con dei candelabri in oro e con le colonne della navata ricche di fregi in pietra. Alle spalle dell'altare tutt'oggi è conservato un incavo nel muro con la statua del Ss. Salvatore.

Davanti all'altare c'era un cancelletto; vi erano due file di banchi in legno ed il pavimento sottostante l'altare era di forma semicircolare.

C'erano lampadari in oro, un pulpito e un organo a canne posto all'ingresso su di una loggetta.

Dopo il 1980 di tutto ciò è rimasto ben poco. Oggi la Chiesa ha una facciata molto semplice, con mura bianche e grigie ed è presente un piccolo campanile. Davanti ai due portoni, ci sono delle scale bianche. Subito dopo il portone c'è l'ingresso

con due porte laterali e una frontale. Dentro la chiesa ci sono due file di banchi, a sinistra troviamo una vasta fila di sedie mentre a destra ci sono quattro banchi appoggiati al muro. In fondo abbiamo l'altare con ai due lati, degli sgabelli su cui si siedono i chierichetti, al centro dietro l'altare ci sono tre sedie di cui una più grande dove si



siede il prete. Avanti a sinistra c'è l'ambone (dove si leggono le letture). Dietro sempre a sinistra si trova il crocifisso e a destra c'è il tabernacolo. Nelle mura laterali ci sono delle piccole cappelle dove ci sono le statue dei Santi.

Vicino all'entrata si trova la cappella più importante quella di San Gerardo, dove vi è il leggio in marmo e la statua del santo di Materdomini.

Nella cappella troviamo la Fonte Battesimale risalente al 1600 ca. ritrovata da poco in una campagna del tenimento di Castelluccio. Alle spalle della cappella vi è il campanile mentre, durante i restauri

è stata scoperta una cripta risalente al 1600 a dimostrazione che la suddetta cappella fosse stata eretta prima della chiesa del S.S. Salvatore, che ad oggi è la chiesa principale del paese perciò ritengo che vada valorizzata in modo particolare. SS.

Salvatore è il Santo patrono di Castelluccio e la festività ricorre il 6 agosto. Nel paese si lega il santo patrono ad un proverbio " San Salvator amant dj frustjer " e cioè San Salvatore è amante dei forestieri, a dimostrazione del fatto che Castelluccio è stato da sempre crocevia di genti.



PIACERE! SONO IL POZZO DI ANNIBALE...MA NESSUNO SA NIENTE DI ME

di Eugenia Schiavone e Valentina Doto

Il Pozzo Di Annibale è un monumento poco conosciuto dagli abitanti di Castelluccio dei Sauri ma anche dai cittadini di Capitanata. E' situato lungo l'ex statale 161 in località Lamia, nei pressi dell'Ippodromo dei Sauri.



In questa zona che si affaccia verso Troia (FG), l'antica Eca, restò accampato per molto tempo l'esercito di Annibale e la tradizione vuole che questo pozzo fosse stato costruito appunto per le necessità delle truppe. Nessuna notizia ufficiale è riportata negli archivi, ma è stato da sempre ritenuto tale dagli storici locali. Certamente questa attribuzione non è del tutto infondata dal momento che anche in tempi recenti durante la costruzione della strada statale, si operò una deviazione per evitare di distruggerlo.

Il Pozzo ha una forma circolare ma è stato oggetto di crolli. Ha una base a zoccolo ed è costruito in



mattoni di colore rossastro. I mattoni sono realizzati con la terra cotta e alcune pietre sono state trovate nel fiume Cervaro in quanto si pensa che in seguito a crolli i resti furono buttati lì. Oggi è circondato da erbe alte e trovandosi sul ciglio della strada in prossimità di una curva spesso è stato centrato in pieno da auto che percorrevano la strada a velocità sostenuta. E' un pozzo molto imponente a vedersi e potrebbe essere ristrutturato dato che in parte è rovinato. Le istituzioni potrebbero fare molte cose per valorizzarlo, come ad esempio creare un percorso turistico mettendo in risalto questo monumento, o magari aggiungere la storia Del Pozzo Di Annibale nei libri di storia locale dove si narra la storia di Castelluccio dei Sauri, ma anche predisporre paline informative che ne rilevino l'esistenza, dato che finora il Pozzo vive nell'anonimato.

LA PRESENZA DI IMMIGRATI A CASTELLUCCIO DEI SAURI

di Laura Di Varsavia

La presenza di immigrati a Castelluccio è molto rilevante. Ci sono molti stranieri di etnia diversa, abbiamo polacchi, rumeni e alcune famiglie di albanesi e tunisini. La maggior parte di loro vive in paese mentre altre famiglie in campagna. Storicamente Castelluccio dei Sauri è stato un paese con pochi abitanti, ma nel 1961 ci fu un incremento demografico, e la popolazione arrivò a 2431 abitanti fino ad arrivare nel 2001 al crollo demografico con cui si arrivò a 1951 abitanti.



Ora grazie alla presenza di immigrati si possono contare ca. 2087 abitanti. La presenza di immigrati ha aspetti positivi e negativi. Quello positivo è che così si possono conoscere nuove culture e tradizioni, mentre quello negativo è dato dal fatto che molti stranieri tendono a rimanere isolati e a formare una loro piccola comunità. Ad agosto c'è stata una serata in paese in cui vari immigrati hanno portato il

loro piatto tipico e l'hanno fatto assaggiare a tutti noi. Io non sono molto favorevole alla presenza di immigrati in paese se questi tendono a restare chiusi nel loro mondo ma preferisco che ci sia integrazione perché sono convinta che le culture straniere favoriscano lo sviluppo del mio paese.



RIFORMA SÌ, RIFORMA NO

di Carmen Rampino



Noi, piccoli di oggi ma grandi del domani, stiamo attraversando un periodo di crescita e di sviluppo, soprattutto dal punto di vista morale e intellettuale. Ed è perciò che in questo momento dobbiamo adoperarci per formare un futuro migliore per noi giovani.

Le nostre città italiane negli ultimi tempi hanno ospitato continui scioperi di giovani che hanno manifestato contro i tagli per qualcosa di cui si sentono privati.

È la Riforma Gelmini il motivo della ribellione e delle proteste degli studenti in Italia. Ma cosa dice veramente? Quali i pro e i contro? Indaghiamo...

La riforma prevede dei veri e propri cambiamenti nel mondo della scuola. Il suo obiettivo iniziale è la necessaria lotta contro gli sprechi di soldi e risorse perché stiamo vivendo in una situazione di difficoltà economiche a livello mondiale. Quindi le ragioni di questa riforma sono ben fondate e girano intorno alla crisi economica e finanziaria che stiamo attraversando, anche in Italia. Si sono formati due veri e propri schieramenti. Alcuni a favore dei punti fondamentali della riforma: dal voto in condotta che determina la bocciatura, al maestro unico delle scuole elementari, fino al ritorno ai voti in decimi sia alle scuole medie che elementari, e altri contrari.

Cosa c'entriamo noi studenti di scuole medie? Innanzitutto è un argomento che riguarda il nostro futuro e non solo. Per esempio, le conseguenze della riforma sono sentite specialmente da chi vive nei piccoli paesi; basta pensare che anche a Bovino magari la classe del quarto ginnasio del Liceo Classico potrebbe non formarsi, perché i ragazzi potrebbero essere troppo pochi, perché la riforma stabilisce che nelle classi delle scuole superiori ci devono essere minimo quindici alunni. In un piccolo paese come il nostro, come in tante altre piccole realtà, non sempre questo numero si riesce a raggiungere. Allora si potrebbe pensare a delle eccezioni appunto per i centri più piccoli evitando alle famiglie la preoccupazione di mandare i propri figli a studiare in città a 14 anni e ai ragazzi lo stress di viaggiare come pendolari. Questo potrebbe anche risultare difficile per le famiglie con un reddito basso che avrebbero dei costi aggiuntivi. Inoltre con la riforma ci potrebbero essere dei tagli degli insegnanti e questo è un grave problema che favorisce il precariato e la disoccupazione. Anche il personale ATA (ausiliare tecnico amministrativo) sta subendo dei tagli, infatti una buona parte potrebbe essere mandata a casa.

Inoltre, la riforma stabilisce il riordino degli istituti superiori con sei licei (classico, scientifico, artistico, linguistico, musicale e coreutico e delle scienze umane) e poi gli istituti tecnici. Sicuramente ci sono dei lati positivi nella riforma perché è comunque evidente che c'è crisi economica, però la scuola è importantissima per il nostro futuro e quindi è da sperare che il ministro e il governo ascoltino anche la voce dei giovani e degli insegnanti perché solo così si migliorerà la qualità della scuola.

DOSSIER



I PERICOLI DEL PIANETA VIVENTE

Conosere per capire e prevenire

I terremoti in Cile ed in Cina, quelli più recenti in Abruzzo, ad Haiti, in Messico, l'emergenza provocata dall'eruzione del vulcano Fimmvorduhals, sul ghiacciaio islandese Eyjafjallajokul, lo sciame sismico dell' Etna che allerta vulcanologi e sismologi di tutto il mondo, le altre eruzioni vulcaniche ed i fenomeni ad esse collegate, gli tsunami, gli uragani, le inondazioni, le valanghe, le frane e gli smottamenti sono tutte manifestazioni di un pianeta vivo e in movimento, che si trasforma per un naturale processo di evoluzione geologica o che spesso reagisce agli interventi umani sul territorio, sulle acque, sul clima, sulla distribuzione delle foreste...

Le continue notizie sulle catastrofi ambientali ed umane degli ultimi anni ci invitano ad una seria riflessione sui rischi del pianeta, che sono tanto più gravi quanto più sono accompagnati dall' incuria, dall' indifferenza e dalla mancanza di prevenzione dell' uomo, il quale in molti casi non può fermare questi fenomeni naturali, ma può limitarne il rischio per la popolazione civile, evitando così che si trasformino in tragedie umane.

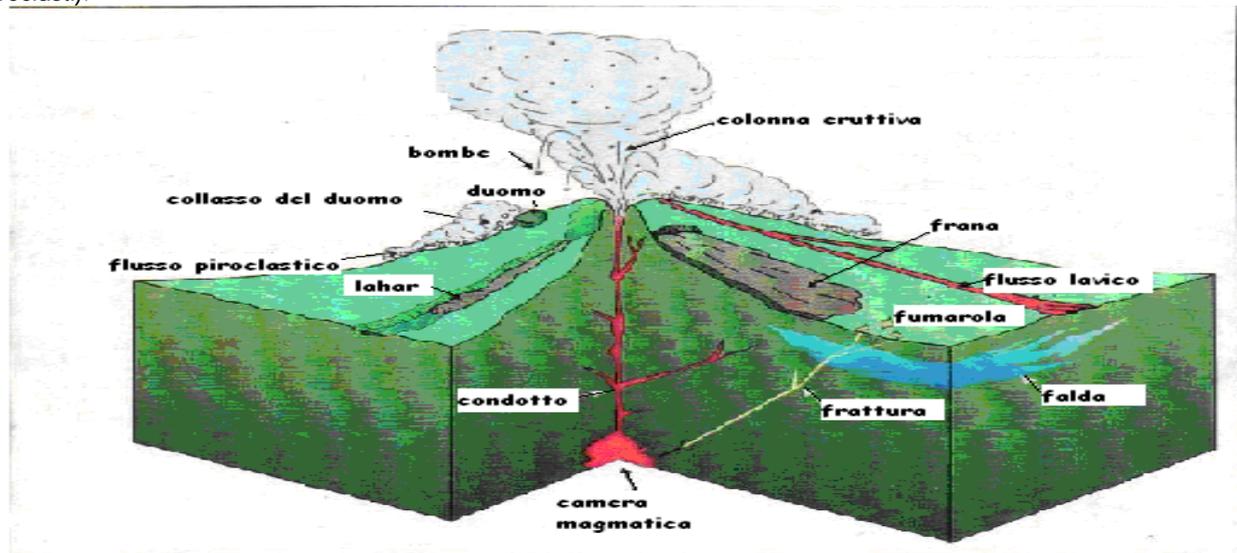
Di qui l' idea di inserire nel nostro giornalino un dossier, con materiale informativo, dati, articoli e immagini sui pericoli del pianeta, al fine di conoscere meglio i fenomeni, le loro cause e le loro conseguenze nonché i consigli, le norme e i comportamenti di prevenzione del rischio. Quindi... buona lettura a tutti !



PERICOLO VULCANI

di Valeria Russo, Luciana Russo, Maria Serrecchia

Per eruzione vulcanica si intende la fuoriuscita di magma ad alte temperature (800° - 1000°C) dal cratere. Le eruzioni possono essere di tipo effusivo (colate di lava) o esplosivo (sbriciolamento del magma in frammenti chiamati piroclasti).



Non sempre l'eruzione vulcanica avviene dal cratere principale ma alcune volte avviene anche da altri crateri secondari. I fenomeni pericolosi prodotti dai vulcani sono:

1. colate di lava
2. caduta di materiali pesanti;
3. accumulo di ceneri e lapilli;
4. colate piroclastiche;
5. emissioni di gas;
6. colate di fango
6. frane;
7. terremoti e tsunami;
8. incendi.

I fenomeni più pericolosi tra questi sono le colate piroclastiche e le colate di fango. Le eruzioni vulcaniche possono durare da poche ore a decine d'anni. Con il termine **rischio vulcanico** si indica la stima dei danni causati dalle eruzioni vulcaniche, che possono essere ridotti con opportune misure di prevenzione.

I VULCANI ITALIANI



I principali vulcani attivi italiani sono: **Vesuvio, Campi Flegrei, Ischia, Stromboli, Vulcano, Lipari, Etna e Pantelleria**. Negli ultimi mille anni si sono verificate 366 eruzioni, che hanno causato vittime soprattutto nelle zone abitate.

Le aree abitate più esposte a pericoli vulcanici sono: la fascia circumvesuviana, la piana campana i Campi Flegrei, Napoli, Ischia,

Stromboli, Lipari, Vulcano, la fascia abitata intorno all'Etna e Catania. La sorveglianza dei vulcani italiani è condotta dall'**INGEV** (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) che la esercita attraverso gli osservatori vulcanologici.

Gli abitanti delle "zone rosse" devono conoscere il pericolo eruttivo della zona in cui si trovano.

Il Vesuvio resta uno dei vulcani a rischio di eruzione più elevato al mondo, dato che all'interno della "zona rossa" vivono oltre 800mila persone. Dal 1631 al 1944 le eruzioni si sono susseguite intervallate da periodi di riposo di pochi anni.

Le istituzioni hanno tentato di prevenire il sovraffollamento della popolazione, invitando i cittadini ad abbandonare la zona rossa, ma non hanno incontrato il favore della popolazione.

VULCANI ATTIVI

I vulcani sono concentrati in alcune aree particolari che tra l'altro sono sede anche di frequenti terremoti. Tra queste, le dorsali medio-oceaniche, che emettono soprattutto magmi basaltici i quali danno origine alla crosta dei fondali oceanici. La dorsale medio-atlantica affiora con l'Islanda sopra il livello del mare.

Sulla Terra i maggiori vulcani attivi sono, andando da ovest a est: l'Akutan (isole Aleutine), lo Shishaldin (Aleutine), il Kilavea (Hawaii), il Popocotepetl (Messico), il Cerro Negro (Nicaragua), il Soufriere Hills (isola caraibica di Monserrat), il Fogo Caldera (Capoverde), l'Etna (Sicilia), il Merapi (Giava), il Komagatake (Giappone), il Karymsky e il Keyuchevskoi (penisola russa della Kamchatka). Vi sono poi le eruzioni sottomarine in prossimità delle isole Marianne, il Rabaul Caldera, a Papua Nuova Guinea, il Ruapehu, in Nuova Zelanda. Senza dimenticare le eruzioni sottomarine nell'area dell'isola di Vanuatu e il Metis Shosl a Tonga. C'è poi la Cintura di fuoco circumpacifica, l'area meno tranquilla di tutta la Terra dove sono concentrati più del 60% dei vulcani attivi e dove si sono registrati più del 70% dei terremoti verificatisi tra il 1904 e il 1952.

LE GRANDI ERUZIONI DEL XX SECOLO

1902. Mt. Pelée



Il monte Pelée è un vulcano della Martinica (Francia) alto 1397 m. E' famoso per la sua eruzione, accompagnata da scosse di terremoto, dell' 8 maggio 1902 che distrusse la città di Saint-Pierre causando la morte di 30000 abitanti, bruciati vivi o travolti dall'onda d'urto.

1912. Novarupta.



Novarupta, è un vulcano situato sulla penisola di Alaska nella regione del Monte Katmai ed è alto 841 m. Formatosi nel 1912 durante una delle più grandi eruzioni vulcaniche del XX secolo, Novarupta rilasciò un volume di magma pari a 30 volte quello rilasciato nell'eruzione vulcanica del Mt. St. Helen.

1980. Mt. St. Helen



Il Mt. St. Helen è un vulcano dello stato di Washington. E' alto 2550 m. Il 18 maggio 1980 un terremoto di magnitudo 5.2 scosse il vulcano. Il fianco nord si staccò e franò, contemporaneamente un'esplosione provocò una nube di cenere incandescente con esplosioni e fulmini, che si spostava ad una velocità di 100 km/h. oscurando tutto nel raggio di 200 km. Durante l'eruzione la cima si è abbassata di 450 m. Persero la vita circa 70 persone.

1983. Kilauea



Il Kilauea è un vulcano attivo situato sull'isola Hawaii. E' alto 1247 m. Il 3 gennaio 1983 iniziò la sua eruzione che raggiunse i 544 ettari di lava. Ancora oggi, dopo vent'anni, l'eruzione continua a stravolgere le popolazioni di questa zona. Le vittime

1984. Nevado del Ruiz



sono state più di 70.000. Il Nevado del Ruiz si trova in Colombia ed è alto 5389 m. La sua eruzione del 1984 ha prodotto un'enorme flusso di fango vulcanico che ha sepolto la città di Armero causando circa 23.000 morti. Gli abitanti della città lo chiamavano "leone addormentato", dati i quasi 150 anni di inattività prima di questa eruzione.

1991. Mt. Pinatubo



Il monte Pinatubo è un vulcano attivo nelle Filippine, alto 1741 m. L'eruzione del giugno 1991, fu la seconda più grande e più violenta del XX secolo e causò più di 300 vittime. Gli effetti dell'eruzione furono avvertiti in tutto il mondo; infatti l'eruzione iniettò un'enorme quantità di gas nella stratosfera.

TERREMOTI

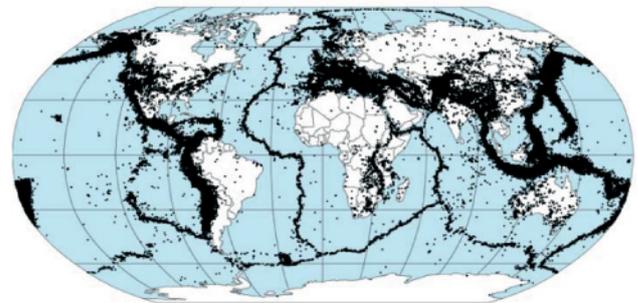
di Raffaele Marseglia, Andrea Lombardi, Luigi Calamita, Alessandro Masucci, Mariaconcetta Bisanti

Il termine terremoto deriva dal latino "terra matus" ed è detto anche sisma o scossa tellurica. I terremoti possono essere di **origine tettonica** o d'**assestamento**. Questi ultimi si hanno quando una cavità sotterranea sprofonda e provoca delle scosse d'assestamento, mentre i terremoti di **origine vulcanica** si hanno quando la lava si muove attraverso le rocce, le spacca e produce quindi un movimento senza eruzione. L'enorme quantità di energia accumulata nelle rocce si libera sotto forma di rapide vibrazioni che si propagano sotto forma di onde sismiche.

Le 7 grandi placche terrestri fanno tremare il pianeta!!!

I terremoti, insieme ai vulcani, sono manifestazioni della vitalità della Terra e consistono in vibrazioni di varia entità della crosta terrestre, causate da un'inaspettata liberazione di energia in un punto profondo della crosta terrestre; da qui si diffondono in tutte le direzioni una serie di onde elastiche, dette "onde sismiche". Ciò è dovuto al fatto che la superficie terrestre, anche se non ce ne accorgiamo, è costantemente in movimento, infatti i terremoti si verificano quando la tensione risultante oltrepassa la capacità del materiale di sopportarla. Questo fenomeno avviene in genere lungo i confini delle 20 placche tettoniche (o zolle) nelle quali è suddivisa la Terra, di cui le più importanti sono:

la placca africana, euroasiatica, pacifica, nordafricana, sudamericana e antartica.



I terremoti che avvengono nei confini tra placche sono definiti terremoti interplacca e sono in genere più frequenti; quelli che si verificano all'interno delle placche sono chiamati terremoti intraplacca e sono meno frequenti.

Gravità dei terremoti:

magnitudo Richter	Effetti sisma
meno di 3.5	Generalmente non sentita, ma registrata.
3.5-5.4	Spesso sentita, ma raramente causa dei danni.
sotto 6.0	Al massimo lievi danni a solidi edifici. Causa danni maggiori su edifici non in c.a. edificati in piccole regioni.
6.1-6.9	Può arrivare ad essere distruttiva in aree di quasi 100 km, attraversando anche zone abitate.
7.0-7.9	Terremoto maggiore. Causa seri danni su grandi aree.
8 o maggiore	Grande terremoto. Può causare seri danni su vaste aree di svariate centinaia km.

Rapporto tra la Scala Richter e il grado Mercalli

MAGNITUDO RICHTER	ENERGIA JOULE	GRADO MERCALLI
< 3.5	< 1.6 E+7	I
3.5	1.6 E+7	II
4.2	7.5 E+8	III
4.5	4 E+9	IV
4.8	2.1 E+10	V
5.4	5.7 E+11	VI
6.1	2.8 E+13	VII
6.5	2.5 E+14	VIII
6.9	2.3 E+15	IX
7.3	2.1 E+16	X
8.1	> 1.7 E+18	XI

Per definire la forza di un terremoto vengono utilizzate due grandezze differenti: la magnitudo e l'intensità macrosismica. La magnitudo è l'unità di misura che permette di esprimere l'energia rilasciata dal terremoto attraverso un valore numerico della scala Richter. L'intensità macrosismica è l'unità di misura degli effetti provocati da un terremoto e viene espressa attraverso i gradi della scala Mercalli. Per calcolare la magnitudo è necessario registrare il terremoto con uno strumento chiamato sismometro.

LA TERRA TREMA ANCORA...

Nell' ultimo periodo il numero dei terremoti è in aumento e si registra una forte attività sismica in più zone del pianeta. Negli anni '70 e '80 quelli con magnitudo superiore a 6 erano in media un centinaio l'anno. Dagli anni '90 in poi sono aumentati a 150. Questo aumento ha conseguenze più disastrose rispetto ai terremoti avvenuti agli inizi del '900 e fra gli anni '30 e '60. Questo perché nel tempo è aumentato il numero di abitanti della Terra, il traffico aereo, l'urbanizzazione e quindi l'impatto di ogni fenomeno naturale sulla popolazione. Il terremoto più recente è quello del Messico del 20/01/2011 di magnitudo 4.9. Ecco gli altri nelle tabelle successive.

Terremoti più forti per magnitudo nei sec. XX e XXI

Luogo	M	Anno
Valdivia, Cile	9.5	22 maggio 1960
Prince William Sound, Alaska	9.2	28 marzo 1964
Al largo della costa nord di Sumatra	9.0	26 dicembre 2004
Kamchatka, Russia	9.0	4 novembre 1952
Al largo della costa dell'Ecuador	8.8	31 gennaio 1906
Sumatra, Indonesia	8.7	28 marzo 2005
Isole Rat, Alaska	8.7	4 febbraio 1965
Isole Andreanof, Alaska	8.6	9 marzo 1957
Assam, Tibet	8.6	15 agosto 1950
Isole Kurili, Russia	8.5	13 ottobre 1963

I terremoti più disastrosi in Italia nel sec. XX

Luogo	Data	M	Vittime
Calabria, Nicastro	18 settembre 1905	6.8	557
Calabria, Ferruzzano	23 ottobre 1907	5.9	167
Sicilia Orientale	28 dicembre 1908	7.5	90.000
Marsica, Avezzano	13 gennaio 1915	6.9	30.000
Irpinia	23 luglio 1930	6.5	1500
Friuli	16 maggio 1976	6.5	1000
Irpinia	23 novembre 1980	7.2	2800
Aquila	6 aprile 2009	5.8	308

Come comportarsi durante un terremoto

IN CASA

- prima di tutto mantenere la calma
- ripararsi sotto i muri maestri, architravi, nei vani delle porte, sotto i tavoli e negli angoli in genere
- cercare di uscire se ci si trova vicini a una porta che conduce in un luogo ampio e aperto
- tenersi lontani da tutto ciò che può cadere (oggetti appesi, vetri, mobili);
- non sostare sui balconi o sulle scale
- non prendere l'ascensore
- usare il telefono solo in caso di grave difficoltà
- recuperare ciò che è possibile e che può servire in caso di bisogno: coperte, cibo e acqua
- cercare di raggiungere i punti di raccolta

A SCUOLA

- mantenere la calma
- cercare riparo sotto il banco perché potrebbero cadere oggetti e distaccarsi parti d'intonaco
- conoscere il percorso più vicino per evacuare dall'edificio
- mettere in pratica le istruzioni di sicurezza che il personale scolastico ha spiegato durante le esercitazioni
- dirigersi verso il punto di raccolta in caso di evacuazione

I CAMBIAMENTI CLIMATICI CHE CARATTERIZZANO IL NOSTRO PIANETA: UNO SGUARDO ALLA FINESTRA

di Lucia Colotti



Ciò che caratterizza molto il nostro pianeta in questo periodo, sono i vari mutamenti climatici, ovvero variazioni del clima della Terra.

Ci sono variazioni a diverse scale ambientali e metereologiche, come ad esempio le temperature (medie, massime, minime), la nuvolosità, le precipitazioni e la distribuzione e sviluppo di piante e di animali.

Il clima ormai muta velocemente e molti cambiamenti sono visibili anche solo guardando dalla finestra. Anche nel mio paese Castelluccio dei Sauri, in provincia di Foggia le cose sono cambiate molto. Il paese è in bassa collina e gli inverni fino a qualche anno fa erano lunghi e freddi con alcune nevicate di piccola entità. Oggi gli inverni sono intervallati da lunghi periodi di primavera fuori stagione che portano le temperature a livelli altissimi, per poi scendere alcuni gradi sottozero con ampie gelate nel giro di ventiquattro ore. La neve ormai è un miraggio. Le estati sono, invece, calde con punte oltre i 40 gradi ma intervallate da periodi freddi e piovosi.

La nostra agricoltura è in ginocchio, con le colture che sono spesso oggetto di fenomeni atmosferici estremi, non di rado negli ultimi anni in provincia di Foggia abbiamo assistito allo straripamento del fiume Fortore in seguito alle forti piogge che hanno ingrossato la diga di Occhito alla quale sono spesso abbassati gli argini per far defluire l'acqua nel fiume evitando così cedimenti strutturali.

Fino allo scorso decennio si parlava dell'imminente arrivo di fenomeni climatici estremi ma sembravano fenomeni a noi così lontani in quanto colpivano solo ed esclusivamente paesi come gli Stati Uniti, il Brasile, la Cina, l'Australia. Oggi che i fenomeni sono arrivati anche in Italia e nel resto dell'Europa sento maggiormente il peso delle mie azioni e capisco che anche un minimo gesto può aiutare il pianeta a ristabilirsi: dal non inquinare laghi e fiumi, al non usare l'auto a favore dei mezzi pubblici.



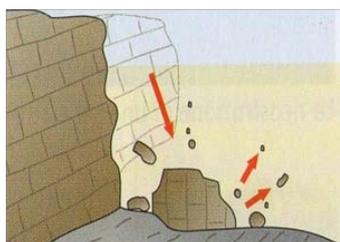
! LL ! RME FR ! N !

di Aurora Fattibene, Angela Rinaldi, Orazio Sgambati

Il termine rischio idrogeologico viene usato per definire i fenomeni e i danni reali o potenziali causati dalle acque in generale, siano esse superficiali (in forma liquida o solida) o sotterranee. Le manifestazioni più tipiche dei fenomeni idrogeologici sono costituite dalle frane e dalle alluvioni, seguite dalle erosioni costiere, subsidenze e valanghe.

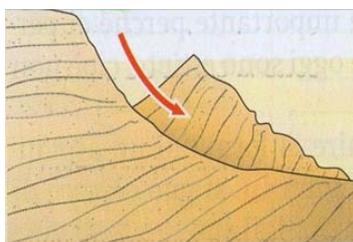
In Italia il rischio idrogeologico è molto diffuso ed è dovuto tanto alla conformazione geologica del territorio, giovane ed in via di sollevamento, quanto alle **continue modifiche umane del territorio** (abbandono dei terreni montani, abusivismo edilizio, disboscamento, uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente...)

La frana è un "movimento di una massa di roccia, terra o detrito lungo un versante". Vi sono diversi tipi di frana.



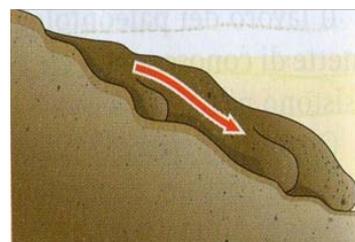
Frana per crollo

Una massa di terreno o di roccia che si stacca da un versante molto ripido si muove velocemente per caduta libera nel terreno.



Frana per scivolamento

Un blocco di materiale roccioso scorre lungo una superficie inclinata a diverse profondità. Il blocco può mantenere la propria forma (scivolamento planare) oppure deformarsi e ruotare su se stesso e ruotare (scivolamento rotazionale).

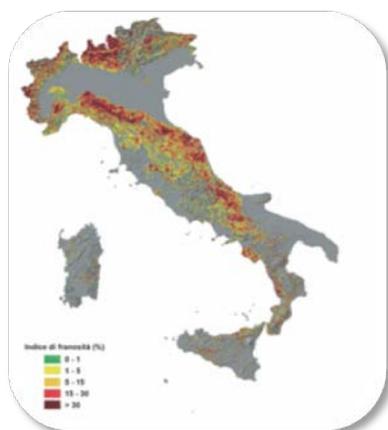


Frana per colata

Le rocce incoerenti (sabbie e ghiaie) sono rese fluide dall'acqua e discendono i pendii con velocità elevate. Si parla, infatti, anche di colate rapide di fango come è stato possibile osservare nel caso della tragedia di Sarno del 1998, durante la quale si è avuta la morte di 160 persone.

LE FRANE IN ITALIA

Le frane sono molto comuni sul territorio italiano e causano danni così ingenti che il nostro Paese è tra i primi al mondo nella classifica dei danni in termini economici e, soprattutto, in termini di perdita di vite umane. Alcune statistiche basate sulle ricerche che il Gruppo Nazionale Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche (GNDCI) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) svolge per conto del Dipartimento descrivono molto bene la gravità del fenomeno come di seguito.



Frane censite dal 1918 al 1994 (Progetto AVI)	32.000
---	--------

Località interessate	21.000
----------------------	--------

Vittime e dispersi nel XX sec.	5939
--------------------------------	------

Stima dei danni provocati annualmente	1-2 miliardi di €
---------------------------------------	-------------------

IL NOSTRO TERRITORIO: SUBAPPENNINO DELLA DAUNIA

Come è possibile vedere dalla cartina anche il nostro territorio è a rischio frane. Per questo nel nostro paese, Bovino in provincia di Foggia, esiste un piano di emergenza comunale. Nel paese sono stati effettuati numerosi interventi di palificazione e rafforzamento per una frana lungo il versante montano più ripido del centro abitato. Esistono anche un'area di protezione civile ed un'organizzazione di volontariato, la PATA, che collabora con le istituzioni comunali ed interviene in tutte le situazioni di emergenza.

LA FRANA di MONTAGUTO



Non lontano da Bovino, nel territorio di Montaguto, in provincia di Avellino, si è verificata una delle più grandi frane d' Europa. Nel marzo scorso le incessanti piogge hanno riattivato la frana ma il

movimento franoso si era già verificato a partire dal 2006, anno nel quale era stato dichiarato lo stato di emergenza ed erano cominciati i primi interventi urgenti, conclusi nel giugno 2007. Nonostante i lavori, dal settembre dello scorso anno la frana si è riattivata coinvolgendo nuovamente la S.S. n. 90 "Delle Puglie", fino a che il 10 marzo 2010 è stata chiusa la tratta ferroviaria Benevento-Foggia, invasa successivamente dal materiale franoso. Il 10 luglio è stata aperta la variante della Statale 90, dopo i lavori, coordinati dai

tecnici della protezione civile, di allontanamento dei detriti, livellatura del fondo stradale, sistemazione dei guard rail, asfaltatura e sistemazione della segnaletica anche orizzontale, in un tratto di strada lungo 480 metri e ampio quasi otto metri.



LE ULTIME NOTIZIE DAL MONDO



Una vera e propria catastrofe ha colpito il **Brasile**, dove il maltempo ha causato la morte di almeno 400 persone, un numero elevato se si pensa che in tutto il 2010 i morti in questa regione sono stati 473! Inondazioni e frane hanno colpito la regione Serrana, nello stato brasiliano di Rio de Janeiro, dove continuano a cadere forti piogge. La località più colpita dalle inondazioni è Teresopolis: tra le vittime vi sono almeno tre vigili del fuoco, travolti da una frana mentre erano impegnati nelle operazioni di soccorso.

DIFESA E PREVENZIONE

Efficaci difese dalle frane possono essere costituite da interventi non strutturali (norme di salvaguardia sulle aree a rischio, sistemi di monitoraggio e piani di emergenza) e da interventi di tipo strutturale (muri di sostegno, ancoraggi, micropali, iniezioni di cemento, reti paramassi, strati di spritzbeton, etc.).



E' importante comprendere l'estrema rilevanza della prevenzione al fine di ridurre le condizioni di rischio. Inoltre, è di importanza vitale sapere anche come comportarsi durante e dopo l'emergenza, mettendo in atto quei provvedimenti, anche semplici, di autoprotezione che però possono salvare la vita.

GLI URAGANI di Maria Volpe

Un uragano è una violenta tempesta che si forma su un oceano quando è in atto un campo di bassa pressione. La bassa pressione per scatenare un uragano deve avere comunque una configurazione ben definita simile ad un vortice ciclonico. La tempesta ruota



intorno ad un punto fisso che viene definito OCCHIO intorno al quale non ci sono fenomeni ma nelle immediate vicinanze la velocità dei venti continua ad aumentare fino a portarsi ai 137 km/h. Il movimento intorno all'occhio del ciclone si produce in senso antiorario nell'emisfero Boreale e in senso orario nell'emisfero Australe.

L'area di nascita degli uragani è ben definita e si aggira intorno al 5° e il 15° grado di latitudine Nord e Sud negli oceani tropicali. È una credenza popolare quella che vede come una condizione utile al formarsi di un uragano la nascita di una tempesta di vento. La condizione ideale in grado di innescare una perturbazione ciclonica è la **temperatura elevata** delle acque superficiali (sopra i 26°C), **l'assenza di vento** (calme equatoriali).

L'assenza di vento favorisce la convezione dell'aria e cioè la sua salita dal basso verso l'alto. Arrivando negli alti strati dell'atmosfera l'aria condensa

attivando calore latente. Si mettono in moto masse d'aria grazie alla forza di Coriolis che attiva il moto in senso orario nell'emisfero sud antiorario in quello nord. Lo sviluppo dura generalmente dalle 12 alle 60-72 ore. In questa fase la pressione intorno all'occhio del ciclone scende mentre i venti cominciano a girare vorticosamente. Ciò avviene a quasi completo sviluppo del vortice quando la pressione crolla e i venti raggiungono e superano i **150 Km/h**.

Nella sua massima espansione l'area di raggio su cui insistono i forti venti d'uragano possono raggiungere anche i 380 km.

Il grande bacino di potenza di un uragano e la massa d'acqua dell'oceano, infatti quando il vortice ciclonico impatta sulla costa l'uragano perde di potenza, ma non di grado distruttivo.



Una volta sulla terra ferma un uragano perdendo potenza può far attivare tornado, trombe d'aria che hanno vita propria e direzione propria e non rispondono più al percorso dell'uragano da cui sono nati.

Il periodo dell'anno che va da Giugno e Novembre viene definito dai meteorologi di tutto il mondo come la Stagione degli Uragani. Ogni anno, infatti, durante questo periodo questi imponenti fenomeni



naturali terrorizzano in particolare la costa orientale degli Stati Uniti, il Messico, il centro America ed i Caraibi, ma anche l'Europa non è certo completamente immune dai fenomeni, infatti, indebolendosi, l'uragano prima diviene una tempesta tropicale, poi una semplice perturbazione extratropicale e quest'ultima a volte capita che raggiunga l'Atlantico-Europeo e successivamente, l'Europa dove aver risalito tutta la costa americana.

Gli americani per una migliore identificazione dei fenomeni che possono essere decine nel corso della stagione preferiscono assegnare un nome ad ogni tempesta tropicale. I primi nomi assegnati sono stati esclusivamente femminili, successivamente, dal 1978 sono stati dati anche nomi maschili.

Le tempeste tropicali da cui poi prendono vita gli uragani non vengono chiamate nello stesso modo in tutte le parti del mondo.

Nella zona Atlantica e del Golfo del Messico: HURRICANE (Uragano)

In Giappone e Pacifico Settentrionale: Tifone

Nell'Oceano Indiano: Ciclone

In Australia: Willy Willy.

TABELLA Saffir-Simpson e sugli effetti dell' uragano principalmente in base alla velocità del vento.					
CATEGORIA URAGANO	PRESSIONE ATMOSFERICA	Innalzamento massimo (della marea dal livello del mare)	Erosione della costa (mt)	VELOCITA' VENTO	INTENSITA'
Depressione Tropicale	-----	-----	-----	< di 70 Km/h	-----
Tempesta Tropicale	-----	-----	-----	72 – 135 Km/h	-----
Uragano Cat. 1	> di 980 h/pa	1,30-1,70 mt.	1.10-3,00mt.	137 – 176 Km/h	MINIMA
Uragano Cat. 2	965-979 h/pa	1,70-2,60 mt.	3,00-9,10 mt.	177 – 204 Km/h	MODERATO
Uragano Cat. 3	945-964h/pa	2-60-3,80 mt.	9,10-49 mt.	205 – 241 Km/h	FORTE
Uragano Cat. 4	920-944 h/pa	1,80-5,40 mt.	49-144 mt.	242 – 287 Km/h	ESTREMO
Uragano Cat. 5	< di 920 h/pa	Oltre 5,40 mt.	Oltre 144 mt.	Oltre 288 Km/h	CATASTROFICO

I pericoli del pianeta vivente - I pericoli del pianeta vivente

LE INONDAZIONI PIÙ GRAVI IN ITALIA DAL 1800 AD OGGI L'ALLUVIONE DEL VENETO

di Silvana Affatato

L'inondazione è un fenomeno che riguarda l'allagamento da parte di una massa d'acqua su un determinato territorio. Può essere naturale come lo straripamento di un fiume o straripamento per azione combinata di alta marea e tifoni in aree costiere. Può avvenire per l'arrivo di tsunami o per lo scioglimento di ghiacciai o nevali. Il territorio italiano è stato da sempre in una condizione di fragilità di fronte agli allagamenti dovuti a grandi quantitativi precipitativi. La fragilità del territorio italiano è dovuto essenzialmente a due fattori: una non omogeneità nella conformazione geologica del territorio, la crescita urbana selvaggia con la costruzione di edifici molto spesso abusivi che hanno portato alla devastazione del territorio. Quando un'area geografica è a rischio alluvione? La risposta è

condizionata da un fattore: la presenza di un fiume, un lago, un grande bacino costiero.

L'Italia nel corso dei secoli è stata oggetto di molte alluvioni, alcune delle quale definite "storiche" per la portata dei danni, per il numero di persone coinvolte e per il dispendio di mezzi da impiegare nella ricostruzione.



Le alluvioni più importanti che hanno interessato l'Italia e che hanno comportato un pesante bilancio sia in termini di vite umane che di danni, sono state quelle del Po nel Polesine (1951), dell'Arno (1966) e del Po nel Nord Italia (1994 e 2000). Di seguito una griglia con gli eventi più disastrosi che hanno coinvolto il territorio italiano dal 1950 ad oggi.



DATA	AREA	MORTI	CAUSE
25-26 OTTOBRE 1954	SALERNO	318 e 250 feriti, 5.500 senzatetto	FORTI PIOGGE
4 NOVEMBRE 1966	FIRENZE	34	FORTI PIOGGE
ESTATE 1987	VALTELLINA	53	MALTEMPO- DISSESTO IDROGEOLOGICO
19 GIUGNO 1996	VERSILIA	13	474 MM DI PIOGGIA IN 12 ORE
5 MAGGIO 1998	SARNO, QUINDICI	159	FORTI PIOGGE- ABUSI EDILIZI
9 SETTEMBRE 2000	SOVERATO (CALABRIA)	12	NUBIFRAGIO
1 OTTOBRE 2009	PROVINCIA DI MESSINA	36	FORTI PIOGGE - DISSESTO IDROGEOLOGICO DA ABUSO EDILIZIO



L' **alluvione del Veneto del 2010** è stata causata dalle forti piogge cadute in 48 ore, ben 500 mm in 48 ore iniziando già dal 30 ottobre 2010.

L'alluvione ha coinvolto 130 comuni veneti di tutte le provincie; le zone più colpite sono state quelle di Vicenza, Padova e Verona. Le forti piogge hanno fatto straripare i fiumi Timonchio, Bacchiglione, quest'ultimo è straripato nel centro di Vicenza.

Nella tabella di seguito sono riportati i dati dell'alluvione:

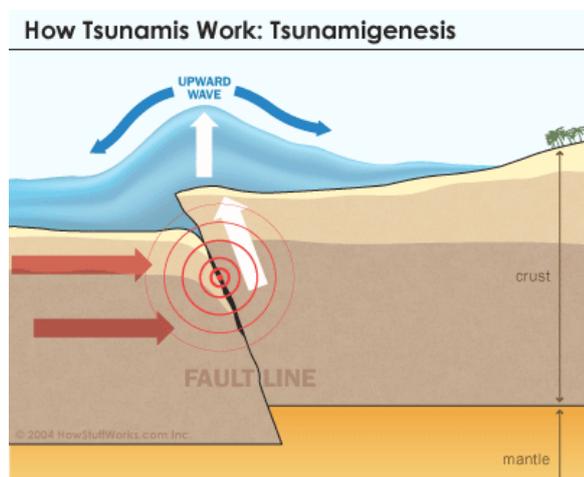
RESIDENTI COLPITI	EDIFICI COLPITI	NEGOZI E PUBBLICI ESERCIZI COLPITI	CHIESE E MONUMENTI DANNEGGIATI	DANNI AL COMUNE DI VICENZA
11 236	1616	333	24	6,5 MILIONI DI EURO

GLI TSUNAMI

di Eliza Wasilewska

"Tsunami" è forse l'unica parola giapponese utilizzata e introdotta in tutte le lingue del mondo, inglese compreso, identificando un fenomeno tipico e piuttosto frequente del Giappone, ed ha sostituito la parola maremoto. Il termine *tsunami* viene dato ad un'onda gigantesca di altezza anomala che si abbatte con furia spaventosa seminando morte e distruzione.

La nascita di uno tsunami è dovuta allo spostamento di masse rocciose del fondale marino in seguito ad un violento terremoto.

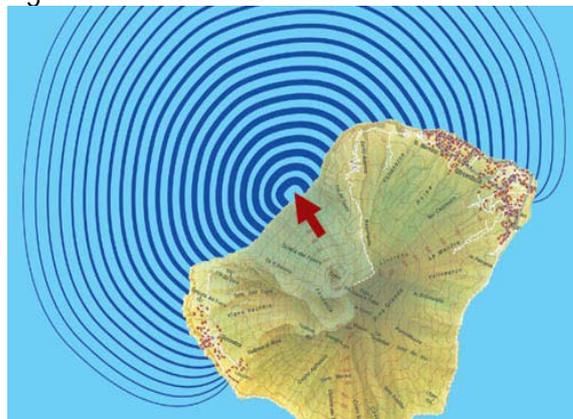


La crosta terrestre, in seguito ad un terremoto di magnitudo superiore a 7 può alzarsi, abbassarsi o spostarsi. In mare tale movimento genera uno spostamento della massa d'acqua che si tramuta in una gigantesca onda che viaggia a velocità impressionante e alzando sul pelo dell'acqua anche di molti metri.

Un maremoto può essere generato non solo dal movimento tellurico ma anche in seguito all'impatto di un meteorite nell'oceano o la caduta di detriti rocciosi in mare.

Quest'ultimo esempio è tutto italiano, infatti nel dicembre del 2002 uno tsunami colpì l'isola vulcanica di Stromboli. Il 30 Dicembre si è originato un piccolo flusso lavico, con piccoli movimenti tellurici.

Improvvisamente, alle 13:15 e 13:22 ora locale del 30 Dicembre, due corpi franosi si sono distaccati dalla Sciara del Fuoco il fiume di lava così chiamato dai siciliani che si forma in seguito alle colate laviche.



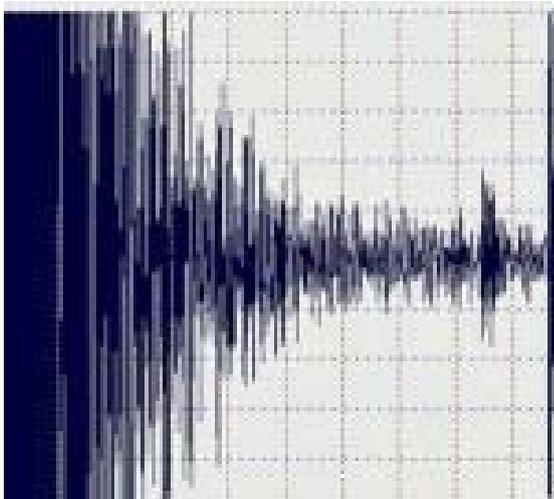
Le frane hanno raggiunto il mare e sono state accompagnate da un'abbondante ricaduta di cenere sul versante sud-orientale dell'isola. Una volta in acqua le frane hanno generato due tsunami che hanno fatto prima ritirare il mare e poi hanno fatto riversare sull'isola due onde anomale alte 3 metri che si sono abbattute sui paesini di Ginostra e Stromboli. I danni furono relativi ad alcune imbarcazioni e pochi feriti tra gli abitanti.

Le onde arrivarono anche nella vicina Sicilia a Milazzo a circa 60 km da Stromboli. Precedenti tsunami si erano già avuti a Stromboli nel 1930, 1944, 1954.



Lo tsunami tristemente noto su scala mondiale è stato quello del 26 dicembre 2004 a Sumatra nell'Oceano Indiano. Il terremoto ha liberato una potenza pari a 9,1 gradi (un'energia equivalente a circa 52 miliardi di tonnellate di dinamite, 52.000 megatoni).

L'epicentro del terremoto è stato centrato a circa 160 km ad ovest di Sumatra, ad una profondità di 30 km sotto il livello del mare, all'interno del cosiddetto Anello di fuoco del Pacifico, una regione geografica ad l'elevata sismicità. Questo risulta essere il quarto terremoto più potente al mondo nella storia della sismologia.

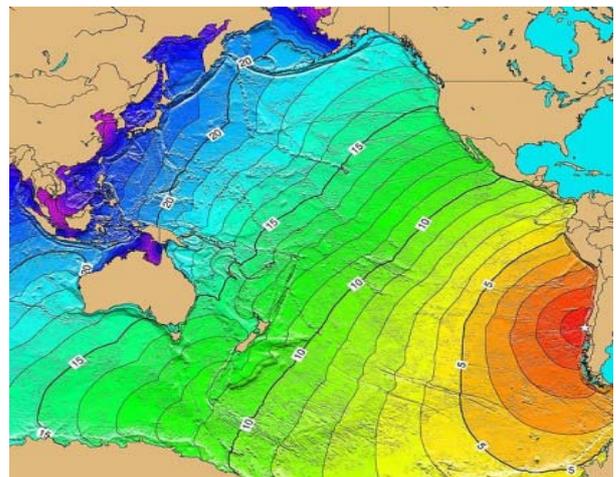


Il terremoto ha scatenato delle grandi onde anomale che hanno colpito sotto forma di immensi tsunami le coste dell'oceano Indiano. I morti furono circa 226.000. Le vittime italiane sarebbero state 40, di cui 37 in Thailandia e 3 nello Sri Lanka. La zona colpita è meta turistica soprattutto in Thailandia ma anche Phuket e Phi Phi Island. Il numero elevato di vittime di questo maremoto potrebbe essere anche dovuto al fatto che i paesi colpiti erano del tutto impreparati all'evento, e che le popolazioni stesse non si sono rese conto e non hanno compreso i segnali che avrebbero potuto far riconoscere loro l'arrivo di uno tsunami.



L'indietreggiare dell'oceano è stato l'unico fenomeno che ha messo in allarme la popolazione ma ormai era troppo tardi perché da lì a poco l'onda si sarebbe riversata per alcuni chilometri nell'entroterra.

Anche nel 2010 è scattato un allarme tsunami, questa volta in Chile. Il 27 febbraio 2010 un terremoto di 8.8 gradi della scala rickter ha interessato la costa cilena a Concepcion nell'Oceano Pacifico. Il sisma ha generato uno tsunami in tutto l'Oceano. L'onda generata è stata di debole entità, e si è esaurita in Giappone con onde alte pochi centimetri. Onde di più di due metri hanno raggiunto invece la costa cilena nelle città di Talcahuano, Valparaiso e Coquimbo con ingenti danni. Lo tsunami ha raggiunto le isole Hawaii, ma le ondate sono state molto meno forti di quanto si temeva.



I PERICOLI DEL PIANETA VIVENTE

Conoscere per capire e prevenire

Con questo dossier il nostro Istituto partecipa al concorso nazionale
Giornalisti nell'erba



giornalisti Nell'erba

SAI CHE GIOTTO...

di Maria Pia Gesualdi



Il nome Giotto richiama subito alla mente di noi ragazzi l'idea dei colori, ma in realtà Giotto di Bondone era un grande pittore del 1200. Il suo stile è detto medievale. Nacque a Vicchio di Mugello nel 1267, dove trascorse la

sua adolescenza, e morì a Firenze nel 1337. Fu pittore e architetto e si formò nella bottega del maestro Cimabue. Giotto fu un amministratore molto pignolo, molto attento ai suoi interessi. Ebbe la prima occasione di dimostrare la sua bravura in campo artistico ad Assisi dove lo chiamarono per raccontare, con dipinti, la vita di San Francesco. Nel 1334 Giotto fu nominato Governatore (governatore) e Magister (maestro) dell'Opera del Duomo e il suo interesse si appuntò sulla costruzione della cupola di Santa Maria del Fiore vicino alla Cattedrale di Firenze.



Giotto visse a lungo, più di settanta anni ed era una figura molto popolare. Ma la sua pittura fu davvero capita?



A questa domanda Petrarca scrisse che la pittura di Giotto era talmente bella che stupì tutti i maestri dell'arte. Le sue opere dimostrano una profonda conoscenza dell'arte tardo più antica per il forte naturalismo e la solida volumetria che le caratterizza. Giotto annulla il fondo oro delle maestà, tipico della pittura bizantina e recupera la profondità dei corpi attraverso il gioco dei colori.



CURIOSITÀ...ANEDDOTI SU GIOTTO

CIMABUE E GIOTTO

Si racconta che il giovane Giotto quando era ancora a bottega presso Cimabue, dipinse una mosca sul naso ad una figura creata dal maestro e che Cimabue si accorse dello scherzo solo dopo aver fatto più volte il gesto con la mano per mandarla via.

LA O DI GIOTTO

Vasari (pittore, architetto e storico dell'arte italiano) racconta, con un atto provocatorio, che il Papa chiese a Giotto una dimostrazione della sua bravura ed egli rispose con un semplice cerchio perfetto dimostrandogli con un solo gesto la perfezione, la precisione, la fermezza della sua pittura.

Chi volesse vedere dal vivo i capolavori di Giotto si può recare nei luoghi più rappresentativi in Italia: la Basilica di San Francesco ad Assisi, dove ammirare gli splendidi affreschi, la Galleria degli Uffizi e il campanile della Cupola di Santa Maria del Fiore, a Firenze.



GIOVANE, BRAVO E... ATTORE

Intervista all'attore Marco D'Amore, coprotagonista nel film "UNA VITA TRANQUILLA"

di Aurora Fattibene, Angela Rinaldi, Orazio Sgambati



Il 30 dicembre 2010, noi ragazzi dell'istituto siamo stati invitati, presso la sala Pio XI, alla proiezione del film "UNA VITA TRANQUILLA" diretto da Claudio Cupellini con Toni Servillo, Marco D'Amore e Francesco Di Leva. Il film narra la storia di un padre (Toni Servillo), ex malavitoso, costretto a confrontarsi con il proprio figlio (Marco D'Amore), abbandonato

molto tempo prima, e il proprio passato. È ambientato in Germania e ha come sfondo la vita e le attività della camorra, alle quali è impossibile sottrarsi anche a distanza di anni. A proposito della scelta degli attori, il regista ha così dichiarato: "Servillo è il più grande attore italiano e lo trovo perfetto per il ruolo[...] Marco D'Amore invece, è un esordiente al cinema ma nonostante i suoi ventotto anni ha già un curriculum teatrale impressionante, ha un volto fresco ma è anche molto preparato e aveva già lavorato con Toni in teatro..." . La visione del film è stata piacevole ed interessante, soprattutto perché alla fine della proiezione abbiamo potuto incontrare di persona Marco D'Amore, che è rimasto a vedere il film e a discutere con noi, sicché abbiamo avuto la sensazione che l'attore per una magia improvvisa uscisse dallo schermo e ci regalasse la possibilità di parlare direttamente con lui del film. Riportiamo quindi le sue risposte ad alcune delle nostre domande o curiosità.

Complimenti, Marco, e auguri per il suo lavoro!

Che cosa ha significato per lei questo film?

Questo film è stato una grande esperienza artistica e umana. Sia perché segna il mio esordio cinematografico, sia perché sancisce un rapporto prolifico e duraturo (parlo di quello con Toni Servillo) e anche per la possibilità che mi ha dato di interpretare un personaggio così complesso e importante.

Ritiene che le si addica il ruolo nel film o avrebbe preferito un altro ruolo?

Il lavoro sul personaggio è partito dall'osservazione di alcuni "tipi" che non è difficile incontrare camminando in strada dalle mie parti. Infatti col personaggio condivido oltre che l'età anche la provenienza. In seguito mi sono completamente affidato al lavoro del regista Claudio Cupellini che ha sempre saputo dare a tutti i suggerimenti giusti scena per scena, sostenuti dalla solida sceneggiatura di Filippo Gravino e Guido Luculano.



Che cosa si aspetta dal mondo del cinema?

Quello che mi aspetto dal cinema è poter avere la possibilità di confrontarmi con personaggi lontani da me che sappiano mettermi in difficoltà come attore e sappiano incuriosirmi come uomo.

Ci può parlare della sua compagnia teatrale, "La piccola società"?

È un'esperienza che condivido da 5 anni con Francesco Ghiaccio, che è l'autore di tutti i testi che rappresentiamo. A occuparsi dell'organizzazione e dell'amministrazione della compagnia sono mio fratello Giuliano e mio cugino Domenico De Masi. È un progetto al quale sono legati i nostri sogni di indipendenza e affermazione artistica e spero che, lavorando sodo, riusciremo a raggiungere traguardi sempre più alti.

Che cosa consiglierebbe a un giovane che vuole intraprendere la carriera di attore?

Penso che sia necessario studiare e spegnere la tv ! Senza farsi abbagliare dai falsi miti che questa propone!

C'è un modello di attore al quale si ispira?

Tanti miti hanno accompagnato la mia formazione. Ne cito uno su tutti senza far torto a nessuno: Gian Maria Volonté, attore e uomo straordinario purtroppo completamente dimenticato!



Ha un motto nella vita? Se sì quale?

Sì: niente è impossibile! Credo sia un motto sempre utile per un attore quando deve risolvere un problema in scena! E anche nella vita per non arrendersi alle difficoltà!

Di ragazzi
gli
"parole nostre"
mi è
impossibile
M. P. A. U. S.

MARCO MENGONI: UN TALENTO ITALIANO

di Commi Falcone

Marco Mengoni nasce il 25 Dicembre del 1988 a Ronciglione, in provincia di Viterbo. Inizia a cantare a soli 16 anni, si laurea in disegno industriale, trasferitosi a Roma si iscrive alla facoltà di lingue. Nel 2009 viene scelto dal cantante Morgan a partecipare alla terza edizione di X Factor. Il 2 Dicembre 2009 vince il Talent Show assicurandosi un contratto con la casa discografica Sony Music dal valore di 300.000 euro. Partecipa alla sessantesima edizione del Festival di Sanremo vincendo il premio della critica, classificandosi terzo.



Il 18 Ottobre Mengoni viene eletto con votazione web Best Italian ACT nell'ambito degli MTV Europe Music Awards 2010. È la prima volta che un'artista italiano viene premiato con una delle prestigiose statuette assegnate dall'evento musicale organizzato da MTV. Alla serata della premiazione ha dichiarato di voler lavorare con Paolo Nutini per collaborare alla realizzazione del nuovo album.

Il 19 gennaio 2011, il Re Matto Live, album di Marco, ha conquistato il disco di platino con oltre 60 mila copie vendute polverizzando il precedente record del disco d'oro, conseguito solamente un mese e mezzo fa.

La popolarità di un'artista, ormai, si misura anche attraverso Facebook, la sua pagina personale del social network più famoso del mondo conta ormai 230.000 mila iscritti.

In questi giorni si è concluso, inoltre, lo spoglio delle schede di votazione di Dieci!, il referendum celebrativo con il quale il magazine Rockol ha salutato il decennio 2001-2010, chiedendo ai suoi lettori e ai frequentatori dei punti vendita della catena FNAC di fare il punto sul meglio (e il peggio) della musica dei dieci anni appena trascorsi. A Rockol sono arrivati più di centomila voti e Marco Mengoni è stato decretato "l'Artista più cool del decennio".

Dal nostro punto di vista Marco Mengoni è davvero un grande artista e nella sua ultima canzone "In un giorno qualunque" le sue qualità vengono tutte fuori, regalandoci emozioni immense. Il passo più bello della canzone è Vedi, si rimane in piedi, anche se tu non ci credi, un inno di speranza ad andare avanti dopo le sofferenze.



MUSICHE DAL MONDO: IL MANELE

di Maria Tudor

Da alcuni anni in Italia si parla di multiculturalità e anche a Castelluccio dei Sauri e in tutta la provincia di Foggia convivono insieme molte persone provenienti da Paesi diversi. È da alcuni anni che sono in Italia, il mio paese d'origine è la Romania e ascolto musica italiana, ma sono molto legata alla musica rumena per eccellenza: il Manele



Il Manele è uno stile balcanico di musica derivato principalmente dalle canzoni d'amore turche, greche, arabe e serbe. Il genere, si è particolarmente sviluppato in Romania in particolare nelle zone dell'Oltenia e del Banato ed è oggi molto popolare in tutta la Romania. Questo genere viene considerato da alcuni intellettuali come una forma di sottocultura. Si tratta di un fenomeno musicale che è presente in Romania (particolarmente nelle zone rurali e nei sobborghi urbani), ma anche in Bulgaria, in Serbia, in Albania e in zone della Turchia. Manele è un mix di musiche orientali con delle basi che denotano una forte influenza balcanica con connotazioni di origine Rom.



Il più grande cantante di Manele è Costi Ionita. Prima di diventare un cantante famoso, lavora per la CFR (Società delle Ferrovie Rumene) in una squadra di operai Rom; qui inizia a nutrire un profondo rispetto per la cultura manelesca. Successivamente tramite un amico, ottiene un compito di gestione presso la *Regia Apelor* di Petrosani, in cui ha lavorato per 8 anni. Scopre però che quello non è il lavoro adatto per lui ma la vocazione della sua vita è la musica.

Comincia perciò a cantare ai matrimoni e feste private. Nel 1989 dopo la caduta del comunismo, inizia la sua



vera carriera di cantante Manele in un ristorante di Timișoara. Avrà bisogno di pochissimo tempo per essere notato e soprannominato "il re del Manele". Come tutti i Manelești, Costi Ionita usa camicie colorate, pantaloni stretti, tanto gel nei capelli, monili d'oro e molto profumo. Una particolarità dei Manelești è quella di comprare una Mercedes o una BMW una volta diventati famosi ed anche Costi lo ha fatto dopo aver cantato con la Filarmonica di Sofia.

RICETTE di CASTELLUCCIO dei SAURI

di Serena Maddama

P'ZZELL CHI FOGL AMMISCK



Quale castelluccese tornando a casa non ha mai trovato a tavola un piatto di tagliatelle con verdura mista? La risposta è ovvia, "nessuno". Quella delle P'zzell chi Fogl Ammisck è una ricetta paesana, semplice ma gustosa. Non è difficile da preparare, basta far cuocere in acqua salata le verdure miste e, quando sono giunte a cottura unirle con le tagliatelle per 5 minuti, poi condirle con olio e sale. È un piatto molto buono, specialmente se preparato con verdure nostrane. Sicuramente non è una ricetta che piace a tutti, soprattutto ai bambini, che non la mangiano volentieri, ma i più grandi vanno matti!

RICCHJTELL C' LU RAU

Il piatto castelluccese per eccellenza è quello delle orecchiette al ragù. Un piatto domenicale che riunisce la famiglia e mette allegria.

Le orecchiette si preparano in casa come vuole la tradizione dalle mamme o dalle nonne, il piatto si prepara con un ragù misto composto da pancetta di maiale, un pezzo di carne di agnello, un involtino di carne di vitello, un pezzo di salsiccia di maiale, a cui va aggiunto mezzo chilo di pomodoro fresco o un barattolo di pelati da un chilo.

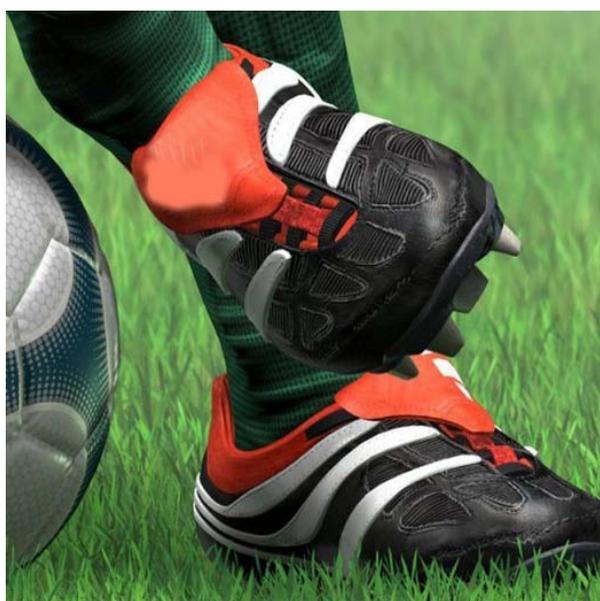
Per la preparazione delle orecchiette bisogna seguire la ricetta base per la pasta fatta in casa e quindi farina, acqua e sale, dopo la realizzazione della massa di pasta fresca si fanno dei piccoli salsicciotti di pasta poi si tagliano piccoli pezzettini di pasta che vengono successivamente lavorati con le dita o con il coltello in modo da creare la classica forma di orecchietta. Qui in paese tutte le donne si vantano di preparare un buon ragù ed ognuna ha il suo ingrediente segreto. Un accorgimento che però tutte seguono è quello di cucinare il sugo a fuoco lento per circa tre ore. Se tutte fanno così un motivo ci sarà?

Le orecchiette al ragù sono un piatto davvero prelibato che consiglio a tutti.



LA SQUADRA DEL CASTELLUCCIO DEI SAURI

di Francesco Staffiero



La squadra del mio paese si chiama Castelluccio dei Sauri e già l'anno scorso ha svolto un ottimo campionato ed è arrivata in finale per poi giocarsi negli ultimi incontri la promozione nel girone di categoria superiore. Le ultime partite, però, sono andate male e la promozione non c'è stata. Quest'anno la squadra sembra essere al massimo del rendimento presentando durante ogni incontro un bel gioco. Ad oggi siamo primi in classifica. Seppur non militando in categorie alte il Castelluccio presenta nella sua rosa giocatori che potrebbero giocare anche in categorie superiori. La squadra ha un organico composto da 16 giocatori e la domenica scende in campo con la formazione 4-4-2. Ogni domenica ci sono molti tifosi allo stadio che esultano in modo molto caloroso, ed anch'io non mi perdo mai una partita. La squadra ha molti punti di forza, l'attacco e il centrocampo sono davvero ben organizzati. Questo campionato è molto turbolento, infatti, tutte le squadre che vi

prendono parte sono molto valide, in verità, penso che molte di loro siano più forti di noi. Ogni incontro domenicale è per me un momento di grande tensione, sia perchè svolgo il ruolo di raccattapalle e quindi devo essere molto concentrato, sia perchè ho il timore che la squadra possa perdere. Le squadre che temo di più sono lo Stornarella, il Bovino e il Carapelle, ma anche il Deliceto non scherza, soprattutto per il ritmo di gioco. Tra i giocatori in campo il vero punto di forza è rappresentato dal capitano Antonio, infatti, è tecnicamente molto esperto, ed inoltre, nei momenti di difficoltà, tiene alto il morale di tutti



gli altri giocatori.

Le partite quest'anno iniziano alle due e mezza ma io devo essere al campo alle due perchè devo assolutamente entrare negli spogliatoi e parlare con i giocatori, a fine partita molto spesso entro in campo anch'io e faccio due tiri con loro. Ogni domenica le partite casalinghe del Castelluccio hanno sempre molti tifosi al seguito perchè i castelluccesi sono dei grandi appassionati di calcio e seguono la partita con passione.

LE SQUADRE DI CALCIO A BOVINO

di Antonio Botticelli

Nel nostro paese, lo sport per eccellenza è il calcio fin dal 1964, quando nacque l'Unione Sportiva Bovino. Con il tempo, si sono formate numerose squadre che militano in categorie diverse e che sono composte da bovinesi e da forestieri. Molti, pur andando al campo sportivo, non conoscono le origini delle nostre squadre: ora tutti ci rinfrescheremo la memoria.



La Gioventù Calcio Bovino - La società è stata fondata appena dal **2006** con lo scopo di tenere assieme tanti giovani e creare un gruppo di appassionati di calcio, poiché il nostro paese offre pochi svaghi e il calcio è la passione comune che unisce i ragazzi; questa squadra è nata anche perché molti giovani non riescono a trovare posto nell'Atletico Bovino. La Gioventù Calcio Bovino, attualmente milita nella **3ª categoria** e sta ottenendo ottimi risultati; l'orgoglio di questa squadra è quello di avere soli giocatori bovinesi.

L'Atletico Bovino - La società è stata fondata nel **1998** e precisamente il **27 settembre** e, in poco meno di 5 anni, è passata dalla **3ª** alla **1ª categoria**, in cui attualmente milita. Anche se all'inizio era composta prevalentemente da bovinesi, ora è l'esatto contrario anche se il tifo del pubblico non è diminuito.

Negli anni in 1ª categoria, il Bovino ha saputo farsi valere ed è arrivato sempre ai play - off anche se non è mai riuscito a superarli: sarà quest'anno la volta buona? Molto probabilmente sì perché fin dalle prime giornate, l'Atletico Bovino ha mantenuto le prime posizioni in classifica, ottenendo sempre risultati molto alti. Quest'anno sta giocando le partite in casa a **Rocchetta S. Antonio** perché il campo di Bovino risulta impraticabile, anche se La Gioventù Calcio Bovino e gli Allievi vi disputano normalmente partite e allenamenti: un altro mistero! Nonostante questo, i tifosi più legati alla società e i dirigenti seguono ovunque la squadra. Il problema, comunque, sarà presto risolto perché il campo verrà reso praticabile e migliorato nel giro di pochi mesi. I ragazzi più piccoli giocano in squadre altrettanto affiatate come **Gli Allievi** della 3ª categoria (13 - 16 anni) che, nonostante le difficoltà iniziali, stanno acquistando fiducia partita dopo partita e si stanno affermando una squadra completa, e come i ragazzi della **Società Sportiva Bovino** guidati da **Carlo Lombardi** e da **Sandro Spremulli** (6 - 12 anni), allenatori che da sempre si occupano del calcio bovinese.



SONDAGGIO

QUAL È IL TUO CALCIATORE PREFERITO?

VINCITORE ASSOLUTO: IBRAHIMOVIĆ

di Giovanni Saggese

Ho intervistato un campione di 48 alunni della scuola secondaria di Bovino per conoscere il loro idolo del calcio italiano e internazionale. Di seguito i risultati con i nomi dei giocatori in ordine di preferenza.



1) **ZLATAN IBRAHIMOVIĆ** 29 anni, nato a Malmö in Svezia, ma è di origine bosniaca e croata. Inizialmente ha giocato nel FBK Balkan da attaccante poi è passato all'Ajax, in seguito alla Juventus, poi all'Inter, nel 2009 al Barça e nel 2010 al Milan. È considerato uno degli attaccanti più forti e completi al mondo. VOTI: 12



2) **LIONEL MESSI** 23 anni, nato a Rosario in Argentina. Dal 2004 gioca come attaccante nella nazionale argentina e per il Barça come centrocampista offensivo e per ora ha intenzione di rimanere lì. Nel 2009 è stato eletto migliore attaccante e giocatore della Champions League e ha vinto il Pallone d'oro. VOTI: 9



3) **SAMUEL ETO'O** 29 anni, nato a Nkon in Cameroon. Attualmente gioca nell'Inter come attaccante, ma prima giocava nel Barça e ancora prima ha militato per i "Merenghes" del Real Madrid. Capitano del Camerun e capocannoniere in assoluto con il record dei gol segnati nella Coppa d'Africa. VOTI: 7



4) **ALESSANDRO DEL PIERO** 36 anni, nato a Conegliano, in provincia di Treviso. Ha iniziato a giocare nel Padova come attaccante e da 16 anni gioca nella Juventus. Campione del mondo con la Nazionale nel 2006. VOTI: 6



5) **CRISTIANO RONALDO** 25 anni, nato a Funchal in Portogallo. Attaccante della nazionale portoghese. Dal 2009 milita nel Real Madrid come centrocampista offensivo ma ha iniziato a giocare nello Sporting Lisbona, una squadra portoghese. Nel 2008 ha vinto il pallone d'oro. VOTI: 4



6) **MARCO STORARI** 33 anni, nato a Pisa. Ha iniziato la sua carriera calcistica come portiere nel Messina, successivamente è andato nella Sampdoria, poi nel Milan e nell'estate del 2010 è passato alla Juventus. VOTI: 3



7) **ALESSANDRO NESTA** 34 anni, nato a Roma. Lui è un difensore molto famoso che ha iniziato la sua carriera calcistica nella Lazio prima di passare al Milan. Nel 2004 è stato persino inserito nella FIFA 100, una lista dei migliori giocatori viventi. È uno tra i migliori e più completi difensori al mondo. VOTI: 3



8) **JAVIER PASTORE** 21 anni, nato a Cordoba, in Argentina, ma di origini italiane. Attaccante del Palermo, trequartista, a giugno è stato convocato nella sua Nazionale d'origine da Maradona per i Mondiali di calcio. Si ispira al brasiliano Kakà e spesso è stato paragonato a Zidane. È uno dei più forti giocatori classe 1989. VOTI: 2



9) **MILOŠ KRASIĆ** 26 anni, nato a Kovoska Mitrovica in Serbia. Dal 2004 al 2010 ha giocato nel Cska Mosca in Russia come centrocampista offensivo ma da agosto è passato alla Juve come ala. Gioca anche nella nazionale serba. VOTI: 1



10) **FRANCESCO TOTTI** 34 anni, nato a Roma, giallorosso fin dagli esordi e capitano della sua squadra. Fin da piccolo ha sempre giocato nella Roma come attaccante ed è stato anche campione del mondo con la nazionale italiana. Dal 2006 è sposato con Ilary Blasi. VOTI: 1



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2007-2013



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE) - AMBIENTI PER L' APPRENDIMENTO (FESR)

ISTITUTO COMPRESIVO
BOVINO-CASTELLUCCIO-PANNI
www.istitutocomprensivobovino.it

Dirigente scolastico prof. DE MASI Gaetano
DSGA Fulgaro Daniela Anna Maria

PROGETTO **Parola** *nostra!*

Referente per la valutazione: Bucci Antonietta
Facilitatore/animatore: Fabiano Alessandra

Redazione di Bovino

Esperto esterno: Berardino Samantha
Tutor: Gesualdi Anna Maria
Alunni

Bisanti Maria Concetta, Botticelli Antonio, Calmita Luigi,
Fattibene Aurora, Frisoli Francesco Pio, Gesualdi Maria Pia,
Lombardi Andrea, Lombardi Francesco, Marseglia Raffaele,
Masucci Alessandro, Morsuillo Alessandro, Rampino Carmela,
Rinaldi Angela, Russo Luciana, Russo Valeria,
Sagge Giovanni M., Serrecchia Maria, Sgambati Orazio.

Redazione di Castelluccio Dei Sauri

Esperto esterno: Di Feo Gerardo
Tutor: Colaianni Maria Antonietta
Alunni

Affatato Silvana, Antonaccio Iolanda, Colotti Lucia,
De Carlo Vincenzo, Di Giovanni Federica, Di Varsavia Laura,
Doto Valentina, Falcone Concetta, Forlèo Alessandra,
Grassi Antonio Pio, Lavanga Maria Paola, Lombardi Maria Grazia,
Madamma Serena, Nocella Daniele Luigi, Rauseo Angelo,
Santolupo Aurora, Schiavone Eugenia, Staffiero Francesco,
Tudor Maria, Volpe Erika.

Con la partecipazione degli **alunni della scuola secondaria di Panni**
(Classi I, II, III sez. C) guidati dalle docenti Mauriello L.C. e De Martino



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2007-2013



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
D.G. per gli Affari Internazionali - Ufficio IV
Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei
e nazionali per lo sviluppo e la coesione sociale

COMPETENZE PER LO SVILUPPO (FSE) - AMBIENTI PER L' APPRENDIMENTO (FESR)